

INTERVISTA A ROBERTO MORASSUT

«Governo di scopo? Sarebbe la tomba del Pd»

SULL'EVENTUALE CADUTA DI RENZI, L'EX ASSESSORE ALL'URBANISTICA DI VELTRONI NON HA DUBBI: «AL MOMENTO NON CI SONO ALTERNATIVE»
CLAUDIA CINCI

Caduta di Renzi? E poi governo di scopo? «Sarebbe la tomba del Pd».

Non usa mezzi termini Roberto Morassut, deputato Pd, vicinissimo a Veltroni, sull'ipotesi di un governo di fine legislatura. In quanto al referendum «Renzi deve correggere la linea», ma a chi vede vicina la fine dell'attuale premier risponde: «Non vedo alternative». Ex assessore all'urbanistica con Veltroni e recentemente candidato alle primarie del centrosinistra per le amministrative, Morassut è cauto nel giudicare la Giunta Raggi, ma su cosa serva davvero a Roma non ha dubbi: «Una grande riforma che sposti poteri sulla Capitale».

Spacchettare il referendum, rivedere l'Italicum. Tutto sembra rimettersi in gioco. Come giudica le due proposte?

Tutto quello che può servire a portare a casa le riforme che il Paese aspetta da tempo ben venga, anche riaprire una discussione sull'Italicum, purché non si areni tutto, come troppo spesso avviene in Italia.

Si rischia davvero la caduta del governo?

Il governo non cadrà se Renzi avrà il coraggio di cambiare approccio sul referendum, che non è un plebiscito personale né un giudizio sul governo. Impostarlo è stato un grave errore. Col referendum invece si chiudono venti anni di discussioni per rendere la Repubblica più avanzata e moderna. Ci sono volute mediazioni come in tutte le riforme e alcune cose potevano risultare migliori, ma gettare tutto in mare sarebbe drammatico. Renzi deve valorizzare questo risultato come

l'esito di una strategia di lungo periodo del centrosinistra e dell'Ulivo. A lui è riuscito quel che non riuscì a Prodi, D'Alema, Veltroni e Bersani perché Berlusconi, questa volta, non aveva più la forza di condizionare le intese e alla fine demolirle come ha sempre fatto. Deve dire che il processo di revisione costituzionale non si conclude, che riprenderà nella prossima a legislatura mettendo mano alle Regioni e alla loro riduzione. Insomma deve valorizzare la storia del centrosinistra e dare una prospettiva.

I No dei democrat al referendum crescono e si aggiudicano esimi esponenti del partito. Come lo legge?

Chi nel Pd dice no in parte è sinceramente contrario a queste riforme. In parte è contro Renzi e conseguentemente vota No alle riforme. Questo conferma che si è mescolato malamente il tema costituzionale con un tema politico interno. Forse vale la pena ricordare che la Costituzione italiana fu approvata nel dicembre 1947 dopo che nel giugno precedente si era consumata la rottura nella coalizione antifascista tra democrazia cristiana e le sinistre. Se si sovrappongono le riforme costituzionali con le maggioranze politiche diventa un disastro e si rischia l'osso del collo. Renzi deve correggere la linea anche su questo.

A sentire i più, l'era Renzi si sta avviando alla conclusione.

Non vedo alternative e credo che il Governo stia facendo cose importanti. Bisogna tenere conto che gli equilibri parlamentari dal 2013 sono sempre stati anomali. Ora, dopo il voto amministrativo, la maggioranza sta vivendo un momento particolare. Ma Renzi oggi rappresenta un punto di stabilità e di affidabilità. Deve però consolidare, in questa fase delicata, i risultati e fare politica. Più politica e un po' meno comunicazione.

In caso contrario, come vedrebbe un nuovo esecutivo?

Un governo di fine legislatura sarebbe un governo per fare una legge elettorale di emergenza dopo la vittoria del No. Non ci credo. E comunque non voglio pensarci. Sarebbe la tomba del Pd.

Passando a Roma, che le pare della giunta Raggi? Ha dei suggerimenti per la neo-sindaca?

Una giunta in una città come Roma deve avere figure all'altezza ed uno spirito di squadra. Sul primo tema sospendo il giudizio perché molte persone non le conosco. Alla Raggi non suggerisco nulla, ma credo che a Roma serva una svolta. Una riforma sul tema della governance. Avere una Regione ed un Comune con gli stessi poteri di qualunque altra città non è più possibile. Tutte le capitali europee hanno goduto tra il 2007 ed il 2010 di leggi nazionali a loro favore. Roma ha subito, col patto della pajata del 2009 tra Berlusconi, Bossi e Alemanno, un passo indietro nelle prerogative di Capitale. In Europa le grandi nazioni hanno puntato sulle loro capitali, l'Italia no. Il sistema è collassato. E non si risana con la demagogia o con i buoni propositi. Serve una grande riforma che sposti poteri sulla Capitale. La Raggi troverà molti problemi e passata la retorica di questi giorni può arenarsi.

Come vede Berdini assessore all'Urbanistica?

In questi anni Berdini ha parlato dell'Urbanistica romana in modo falso e spesso a sproposito. Molte parole motivate da qualche rancore personale, credo, del tutto immotivato verso la sinistra da cui proveniva. Ora conteranno i fatti, la concretezza e la capacità di governare, decidere, mediare, andare avanti. Fatti e non parole. Vedremo. Io non giudico a prescindere. Né ritengo si debba avere delle posizioni minate da pregiudizio. Auguro a Berdini buon lavoro e soprattutto di avere la capacità di separare il proprio ruolo politico dai possibili interessi politici o profes-



sionali che ognuno può avere. Come abbiamo fatto noi.

Lei ha più volte messo l'accento sulle correnti o "consorterie" che divorerebbero il Pd romano, auspicando anche una rifondazione del partito. Chi potrebbe guidare quest'impresa? E come giudica il "ticket" segretario-premier proposto da Cuperlo?

Il voto di Roma ci dice che la 'fase propulsiva' di questi primi anni del Pd si è esaurita. C'è bisogno di una rifondazione del partito. Serve riportare nel Pd l'ossigeno della politica e del confronto tra persone e idee. A me questo dibattito sui ruoli sembra davvero lunare. E mi auguro che Renzi si renda conto che non può voltare la testa. Ma che il partito romano è in stato comatoso e che questo rischia di essere un problema anche per il referendum.